

RITA LEVI MONTALCINI: “A CENTO ANNI LA VITA MI EMOZIONA”

Nell'Ottobre 2009 le classi quinte, sezioni A e B del Dipartimento di Chimica, hanno presenziato a un incontro con Rita Levi Montalcini svoltosi all'Università di Torino e rivolto agli alunni delle Scuole Medie Superiori. L'esperienza ha coinvolto molto i partecipanti; a distanza di tempo la ricordano intensamente, e quindi hanno pensato di condividerne la ricchezza mediante questi appunti elaborati dall'allievo Lorenzo Matteo Manzin, della classe 5CA.

In data 7 Ottobre 2009, presso l'Università di Torino, noi studenti delle classi 5CA e 5CB, accompagnati dai proffs. Celestino Fontaneto ed Elisa Negri, abbiamo partecipato ad una “Lectio Magistralis”, cioè a una “Lezione Magistrale”, tenuta da una ‘Maestra’ d'eccezione: Rita Levi Montalcini.

Il titolo di questo intervento è stato “A cento anni la vita mi emoziona”, e non si è quindi trattato di un discorso puramente scientifico, con riferimento stretto al settore medico, quanto piuttosto di una riflessione che, partendo dalla vicenda personale della grande scienziata, le ha dato spunto per comunicare a noi giovani la ricchezza della sua esperienza di vita e l'importanza dei valori che l'hanno alimentata e che, tuttora, continuano a farlo. Il Premio Nobel per la Medicina ha fatto molte riflessioni importanti, e spero di riuscire a coglierle nella loro interezza.

Rita Levi Montalcini ha esordito così dicendo: “Nel corso dei cento anni che ho vissuto, Tempo e Cultura si sono diretti verso un fine comune: più opportunità e più scelte”. Va ricordato che la senatrice è una convinta sostenitrice della ricerca, e si batte affinché il test d'ingresso per la Facoltà di Medicina venga abolito, perché tutti coloro che intendono formulare il giuramento di Ippocrate possano istruirsi liberamente, mentre ora, troppo spesso, vengono ostacolati da prove difficilissime.

La scienziata ha ribadito l'esigenza che i giovani siano coinvolti nella responsabilità di decidere, in quanto “La capacità di scegliere è la maggiore ricchezza del capitale umano”. Lei stessa ne ha dato una fondamentale testimonianza, andando controcorrente per i suoi tempi: la scelta di questa grande donna che, nonostante l'aspetto fragile, emana ancora una grande forza d'animo, è stata appunto la Medicina.

Nella sua trattazione, la Montalcini non ha minimizzato gli ostacoli che si possano trovare quando si cerca di realizzare i progetti: ad esempio, ha osservato che lo sviluppo delle qualità intrinseche del singolo individuo è condizionato da ciò che la società e l'ambiente circostante mettono a disposizione: osservando questo, ha confermato la sua attenzione a quanto si verifica nel mondo contemporaneo. La scienziata ha comunque incoraggiato noi giovani a seguire con coerenza e libertà le nostre idee, senza tuttavia lasciarci costringere dagli schematismi e dai pregiudizi, perché “I dogmi dei tempi sono barriere rigide nella loro non rivelabilità”.

Forse però l'aspetto più significativo e provocatorio della sua riflessione è stato quello più direttamente legato alla società nella quale viviamo, dove si tende a mercificare ogni bene quanto più possibile, e dove il culto dell'apparenza sembra proprio quello che vanta più discepoli. Il Premio Nobel invece si è sempre ispirata ad altri valori, basati sulle risorse profonde dell'uomo. Mi ha colpito a riguardo un'altra sua frase: "L'encefalo è dotato di due componenti: una arcaica, emozionale, e una cognitiva, del linguaggio e della comunicazione. I giovani devono potenziare La Scienza non solo ai fini della conoscenza ma per la propria cultura interiore." Lo stesso Einstein asseriva che la capacità immaginativa fosse più importante di quella conoscitiva, in quanto permette di 'vedere oltre' e affrontare il presente con maggiori aperture.

La "Lectio Magistralis" si è chiusa con l'ennesima perla di saggezza regalataci dalla Senatrice: "Le potenzialità evolvono dalle difficoltà: il pessimismo è una sconfitta in partenza". E' un principio che lei stessa ha testimoniato con tutta la propria vita, in particolare affrontando l'ingiustizia delle leggi razziali, e le difficili situazioni legate alla seconda guerra mondiale. Anche per questo la fiducia che questa donna prova nei confronti della vita e del genere umano sono, per tutti, esemplari.

Lorenzo Matteo Manzin